

# Il potenziamento dell'italiano nella scuola

di Annamaria Gélil-Ghirlanda\*

Nel mese di luglio 2003, il Gruppo Potenziamento dell'italiano, costituito dal DECS nell'ambito del progetto di riforma dell'insegnamento delle lingue, consegnava il suo rapporto finale. In realtà, l'invito a riflettere sul ruolo della lingua materna (o lingua del territorio) e sugli obiettivi di apprendimento da perseguire nella scuola obbligatoria ha avuto un suo momento di particolare focalizzazione negli anni '90, periodo in cui ha avuto luogo una estesa valutazione della Scuola media.

Il mandato del gruppo consisteva nell'individuare interventi volti a potenziare l'insegnamento dell'italiano specialmente nella Scuola elementare e nella Scuola media, senza trascurare il necessario contatto con l'ampio ventaglio dei curricoli formativi del settore postobbligatorio. Nel Gruppo Potenziamento dell'italiano erano presenti operatori attivi in tutti gli ordini di scuola: ispettori, esperti, insegnanti e direttori. Nonostante l'ampiezza del tema affrontato, riferito all'intero percorso formativo dell'allievo, sono state individuate con relativa facilità alcune convergenze di fondo, sia nell'analisi della situazione, sempre più preoccupante e marcata da un progressivo degrado delle competenze linguistiche, sia nell'urgenza di trovare misure per porvi rimedio.

## L'italiano a scuola: esiti e valutazioni

L'analisi proposta dai rappresentanti dei singoli settori, dalla Scuola elementare al medio-superiore, mette in evidenza le condizioni in cui versa l'educazione linguistica, in larga parte della popolazione scolastica, sul piano dell'espressione orale e della scrittura: difficoltà di espressione e di produzione di frasi di senso compiuto, comunicazione orale spesso destrutturata, frammentazione sintattica degli enunciati, povertà lessicale, difficoltà nella comprensione scritta e orale, difficoltà nell'ideazione e nell'elaborazione del testo, carenze ortografiche e morfosintattiche, conoscenza approssimativa delle regole di funzionamento della lingua.

A tutto ciò, vanno aggiunte difficoltà sempre più diffuse sul piano dei processi cognitivi richiesti dall'uso linguistico (concettualizzazione, astrazione, operazioni logico-deduttive).

Non meraviglia quindi che, alla fine della scuola obbligatoria, più di un quarto degli allievi non raggiunga un grado di padronanza giudicato sufficiente nelle competenze di scrittura, di lettura e di comprensione. Le verifiche compiute nei vari ordini di scuola, i rapporti di ispettori SE e di esperti SM, le prove internazionali PISA e IALS confermano purtroppo questo scadimento.

Il gruppo di lavoro non intende proporre un discorso catastrofista: semplicemente non può ignorare che un tasso importante di popolazione rischia di essere vittima di un fenomeno che si manifesta in modo sempre più allarmante oggi: l'analfabetismo di ritorno. D'altra parte, quando si parla di educazione linguistica, è opportuno ricordarne il ruolo formativo globale: la lingua materna è di importanza primaria nel processo di maturazione mentale, psicologica e affettiva dell'individuo; il nesso tra padronanza della lingua e elaborazione del pensiero è evidente.

Le competenze linguistiche diventano, in sostanza, la porta d'accesso a tutti gli apprendimenti. La progressiva erosione di tali competenze deve preoccupare, poiché è spesso la causa prima di fallimenti futuri, e non solo per quanto riguarda gli studi.

## Una riflessione ineludibile

Problemi di questa portata e complessità non sono certamente risolvibili né in modo semplice né mediante interventi solo settoriali. Per intraprendere un'azione di miglioramento reale, che rappresenti una risposta istituzionale ai problemi evidenziati, non ci si può limitare a considerare gli esiti linguistici, chiaramente insoddisfacenti. Il gruppo di lavoro ritiene prioritaria una riflessione di ordine generale sul ruolo della scuola oggi, da cui scaturiscano orientamenti chiari che possano indirizzare in seguito qualsiasi intervento settoriale. In particolare ritiene opportuno:

- riconsiderare il compito educativo della scuola (nel rapporto fra scuola e società, fra scuola e altre "agenzie formative");
- evitare il rischio di una scuola "supermercato formativo", assumendo un atteggiamento più critico di fronte alle continue richieste di formazioni contingenti e utilitaristiche, e individuando invece i curricoli di base fondati su essenzialità formative;
- riaffermare il primato della formazione culturale e della costruzione di un pensiero critico;
- ridefinire ruoli e funzioni della formazione, a partire dalla Scuola ele-



mentare fino al settore medio superiore e alle Scuole professionali.

Solo a partire da questi presupposti, potrà essere dato l'avvio a un processo di cambiamento e di crescita qualitativa reali, in cui l'italiano (la prima lingua) potrà vedere riconosciuto il suo ruolo centrale nella formazione globale dell'allievo.

### La formazione degli insegnanti

La questione della formazione degli insegnanti è stata al centro di un'attenta riflessione da parte del gruppo: una solida formazione linguistica rappresenta un requisito imprescindibile per l'insegnante non solo di italiano, ma di tutte le discipline. Da anni l'autorità dipartimentale giustamente sottolinea che "tutti gli insegnanti sono insegnanti di lingua" e che "l'italiano si pratica e si impara dentro tutte le aule, essendo usato nell'insegnamento di ogni materia": per un insegnante di qualsiasi grado possedere e offrire un buon modello linguistico (e anche buone conoscenze letterarie), da finalizzare in seguito nell'azione educativa, dovrebbe essere ovvio.

Oggi la formazione dei docenti della Scuola dell'infanzia e della Scuola elementare è diventata triennale ed è affidata all'ASP. Tanto negli studenti della Scuola Magistrale (biennale e oramai conclusa) quanto in quelli che seguono la nuova formazione ASP, si riscontrano le lacune già menzionate per ciò che riguarda l'educazione linguistica. Tali carenze non sono evidentemente imputabili unicamente alla formazione precedente, ma anche alla mutata situazione socio-culturale. Queste fragilità si rilevano tanto negli studenti con un curriculum liceale quanto, ma in misura maggiore, negli studenti in possesso di una maturità professionale.

Il passaggio alla nuova struttura triennale dell'ASP ha comportato evidentemente un aumento delle ore di insegnamento della didattica dell'italiano ma, di fatto, lo spazio riservato alla formazione linguistica dell'insegnante, già insufficiente nella vecchia struttura, rimane inadeguato: la formazione linguistica di un maestro di SI o di SE prevede circa il 10% del tempo totale di studio; addirittura, per l'insegnante del secondario 1 e 2, essa non è più presa in considerazione come elemento formativo.

Si pone quindi un problema: la difficoltà di conciliare i contenuti di formazione offerti dall'ASP – che richiedono, quale prerequisito fondamentale per ogni docente, una buona competenza linguistica – e la mancanza, in questo stesso percorso formativo, degli spazi necessari per colmare le lacune purtroppo esistenti.

Per modificare questa situazione e consentire all'ASP di assumersi tutti i compiti (di formazione di base, di aggiornamento e di formazione continua) che la legge le affida, il Gruppo Potenziamento ritiene necessario e urgente:

1. riconsiderare i curricoli modulari della formazione di base (per insegnanti SI e SE) con un significativo incremento delle ore di formazione riservate all'italiano;
2. introdurre, per tutti gli insegnanti e per tutti i settori dell'insegnamento, dei corsi obbligatori di sensibilizzazione sul ruolo importante della mediazione verbale nell'attività didattica;
3. istituzionalizzare dei corsi di lingua e cultura italiana (storia, storia della lingua, letteratura) indirizzati a tutti gli insegnanti;
4. definire, senza ulteriore indugio, una politica dell'aggiornamento attenta alla formazione linguistica dell'insegnante;
5. avviare iniziative di ricerca e monitoraggio della formazione in rapporto alla competenza linguistica dello studente e dell'insegnante;
6. infine, insistere sulla necessaria qualità linguistica di ogni produzione richiesta a un futuro insegnante, di ogni grado e ordine di scuola.

### Indicazioni operative per le Scuole comunali e per la Scuola media

Il Gruppo Potenziamento ritiene necessario:

#### Per le Scuole comunali (3-11 anni)

1. Costituire un gruppo di lavoro con il mandato di riscrivere i programmi. Questo gruppo dovrà essere messo in condizione di poter agire in tempi brevi su più fronti, ricorrendo a tutte le risorse necessarie (umane e finanziarie) per raccogliere elementi, attivare ricerche sul territorio, redigere concretamente i programmi, pro-

muovere formazioni e valutazioni.

2. Dare continuità all'aggiornamento obbligatorio dei docenti, avviato negli scorsi anni.

### Per la Scuola media

1. Riconoscere l'importanza dell'italiano nella *griglia oraria* attraverso:
  - a. una *dotazione oraria* più congrua per le classi II e III, in linea con quanto attribuito in I e IV (6 ore);
  - b. un'organizzazione del II biennio che consenta di lavorare con *gruppi di allievi meno numerosi*, assicurando all'italiano le medesime condizioni di insegnamento-apprendimento di cui godono la matematica e le lingue 2, in modo da rendere possibile una effettiva pratica di differenziazione e di valutazione formativa continuata;
  - c. l'attribuzione in I e in IV di momenti di lavoro in forma di *laboratorio*, in cui il docente lavora con metà classe.  
In I media: un'ora settimanale di laboratorio; in IV media: due ore settimanali di laboratorio, in sostituzione degli attuali corsi supplementari.
2. Riconoscere sul *piano istituzionale* l'importanza dell'italiano attraverso:
  - a. un incremento del suo ruolo nel determinare i meccanismi di passaggio da una classe all'altra;
  - b. il potenziamento della sua influenza nella concessione della licenza;
  - c. un aggiornamento e una sensibilizzazione verso la lingua italiana dei docenti di tutte le materie.

Su un piano più generale, il Gruppo Potenziamento chiede l'istituzione di un *organismo cantonale* di riferimento per l'insegnamento dell'italiano con compiti precisi: rilevare i bisogni formativi, promuovere e coordinare iniziative in ogni ordine di scuola, verificare periodicamente lo stato dell'insegnamento dell'italiano nel Cantone.

\*Direttrice della Scuola media di Minusio, Presidente del Gruppo Potenziamento dell'italiano